

OPEN SPACE TECHNOLOGY:

uno spazio aperto per progettare insieme il futuro di San Giovanni.

Focus group di approfondimento

Resoconto sintetico

a cura di



1. FOCUS GROUP: Attivita' e gestione degli spazi sul lungo mare

Facilitatore

Roberta Minola, Avventura Urbana

Restituzione: Rosaria Mignone

Partecipanti

Abitanti di S. Giovanni:

Giovanni Alfinito (Arci), Clelia Marigliano (Ass. Clemisian), Silvia Cacace (Ass. Clemisian), Angelina Sacco (Ass. Clemisian), Luigi Tarallo (Coop. Terra e libertà), Antonio Ammendola (Ass. Creamo), Concetta Errico (Coop. Terra e libertà), Simona Cipollaro, Giacomo Barone, Luisa Lanza, Maria Parisi, Danilo Araimo (Ass. Figli in famiglia), Emanuele Lanza (Ass. Figli in famiglia), Daniela Sannino (Circolo musica e cultura), Antonietta Salvati (Circolo musica e cultura), Tania Golino, Walter Fol, Mariarosaria Sanseverino (Ass. L'Aquilone), Ernestina Martone (Ass. Arcidonna), Patrizia Sannino (Circoscizione), Mariarosaria Abate (cittadina), Salvatore Gente (cittadino), Raffaele Liccardo (cittadino), Grazia Autiero (Ass. Kesed), Giovanni Mettavier (cittadino), Luciano Cipollaro (cittadino), Maria Anna Guadagno (Ass. Figli in famiglia), Concetta Russo (cittadino), Lucia Laudisio (cittadino).

Osservatori:

Isotta Forni (osservatore-ufficio di scopo del PIAU), Rossana Piccolo (architetto), Vincenzo Improta, Stefania Accardi (studentessa), Marco Mazzella (architetto), Roberto Serino (osservatore-progettista).

Sintesi della discussione

La discussione si è sviluppata su tre temi fondamentali, accomunati dall'obiettivo di recuperare il **ruolo urbano del lungomare** rendendo fruibile ed attrattivo non solo per gli abitanti del quartiere, ma per tutti i cittadini di Napoli, i turisti e i visitatori:

- riappropriazione dei luoghi simbolo della memoria e dell'identità del quartiere;

- realizzazione di strutture e luoghi di aggregazione giovanile e inserimento lavorativo;
- rilancio del rapporto con il mare come risorsa locale e per il turismo.

Resoconto della discussione

Considerato che nel FG sono stati per lo più ripresi temi di lavoro dell'ost, nel resoconto si fa riferimento ai risultati di entrambe le giornate.

Il tema su cui si è concentrata la discussione è il ruolo del lungomare, da riconquistare per gli abitanti di San Giovanni, che rivendicano con esso un legame di appartenenza, ma anche per l'intera città, come risorsa capace di attrarre turisti. La doppia valenza del mare, contemporaneamente memoria da ricostruire (vedi il successo della "passeggiata a mare") e risorsa su cui puntare, ha fatto da sfondo orientando le proposte e le attività prescelte per ciascuna delle aree lungo il mare.

Il tema principale su cui si è concentrata la discussione è stato "**come rendere competitivo il quartiere**" e quindi la città -al di là dello spazio fisico entro il quale si realizzeranno le attività-, quindi su come concentrare lungo tutto il litorale delle attività che abbiamo un'impronta ludica, sportiva, culturale, turistica, tale da favorire l'aggregazione e l'inserimento lavorativo e al tempo stesso la sostenibilità ambientale.

Le proposte di recupero e di rifunzionalizzazione dell'area interessata sono state diverse e per certi versi sono riconducibili a quelle già accennate nella sessione di discussione affrontata nel giorno precedente, ma nel FG si avvalgono dell'**intervento dei tecnici** che hanno tentato di spiegare i limiti di fattibilità di alcune proposte specifiche.

Gli interventi dei tecnici hanno dato l'occasione ai partecipanti di sottolineare il presupposto fondamentale che deve muovere le proposte di recupero, e cioè che gli interventi devono **conservare il più possibile l'architettura originale** e il recupero delle strutture esistenti deve essere tale da garantire anche la **sostenibilità ambientale**.

In sintesi le proposte emerse si sono snodate verso alcune tematiche specifiche, ma sono tutte orientate allo scopo di invogliare i cittadini del quartiere e della città, e anche i visitatori, ad aprirsi agli scambi favorendo una facilità negli spostamenti e una **permanenza di più giorni in questi luoghi**, nell'idea che creando nuovi servizi si possa favorire la riqualificazione della periferia come nuovo centro della città.

Considerato il carattere frammentario della discussione, può essere utile riorganizzarla per quesioni nodali:

- il valore dei luoghi di appartenenza, da preservare e rilanciare (riappropriazione dei **luoghi simbolo della memoria**: il Fortino di Vigliena -presso cui si propone di realizzare il museo della Rivoluzione del '99 e di valorizzare l'area circostante anche con manifestazioni e mostre d'arte-; il Museo del colera, il Museo ferroviario, la tomba di Macedonio Mellone,).
- la domanda di servizi e attrezzature, sia di quartiere che a scala urbana (fra queste: un **ostello** per le esigenze nascenti dei giovani attratti a San Giovanni dall'apertura del polo universitario, favorendo la loro permanenza presso questi luoghi;; una **cittadella del terzo settore**, autogestita dalle associazioni integrate con le istituzioni, luogo di aggregazione, integrazione e inserimento lavorativo; un **centro polisportivo**, dall'atletica alla subacquea; un **teatro** che si aggiunga a quello già esistente a Pietrarsa; un **museo per minoranze** e culture extraeuropee);

- il mare, finalmente accessibile, come risorsa, promuovendone l'uso" inventando funzioni 'marine' (per esempio: un centro di formazione per **subacquei**, facendo leva su attività preesistenti a San Giovanni; **apertura di porto Fiorito** al quartiere e di questo agli scambi turistici, quindi favorendo la proliferazione di bed e breakfast, alberghi e terrazze sul lungomare, luoghi di ristoro e di ballo)

È stata manifestata anche l'esigenza di riavvicinarsi al mare per gradi successivi, proponendo eventi che, da una scala più piccola (terrazza sul mare per ballare) a una intermedia (un festival legato alla festa padronale per attirare il turismo e valorizzare il territorio), a una ancora più grande (funzioni ricettive, museali, interventi di maggiori dimensioni), portino da un lato a riappropriarsi dei luoghi e dall'altro all'apertura verso contaminazioni esterne (turismo, cultura, giovani) considerate da tutti come positive.

- il destino dei grandi contenitori (trasformazione del depuratore in un parco acquatico con una zona dedicata a una mostra sulla fitodepurazione; trasformazione di parte della ex Corradini in atelier con vocazione al manufatto e al recupero di maestranze e artigianato; trasformazione della centrale Enel in una discoteca o in un laboratorio musicale);
- alcune proposte immateriali o di gestione (organizzazione di un **festival** o riappropriazione della festa padronale come strumento per far rimpossessare i cittadini dei luoghi).

Inoltre, nella discussione sono emersi alcuni problemi gravi di San Giovanni, quali l'insicurezza a causa della criminalità diffusa, da combattere in modo non solo istituzionale. Per esempio, rispetto al superamento dei binari ferroviari, a seguito della chiusura dei passaggi a livello, si è proposto di realizzare passaggi più sicuri, aperti e sopraelevati affinché le persone possano riappropriarsi di questi luoghi di passaggio ora facile teatro della delinquenza.

In conclusione, è forte il legame degli abitanti con il mare e l'esigenza di riappropriarsi delle aree limitrofe, preservando la memoria del passato ma, allo stesso tempo, aperti verso occasioni di sviluppo.

2. FOCUS GROUP: Superare le barriere tra il quartiere e il mare

Facilitatore

Matteo Robiglio, Avventura Urbana

Restituzione: Paola Russo

Partecipanti

Abitanti di S. Giovanni:

Luigi De Simone, Anna Dichiarà, Gennaro Grimaldi, Della Corte Cristina, Cozzino Anna, Minichini Monica, Topatino Anna, Massimo Giampaglia, Alfonso Baffone, Clara Rania, Alessandro Migliardi, Gennaro Del Gaudio, Corrado Di Maso, Gennaro Onza, Andrea Della Pietra, Alessandro Sanzullo, Pasquale Sanzullo, Annunziata Vallone, Ciro De Simone, Raffaele Accardi, Striano Stefania, Fondacaro Raffaele, Russo Concetta, Guadagno Marianna, Martore Ernestina, Patrizia Sannino.

Osservatori:

Roberto Gianni (dipartim. Pianif. urban.), Elena Camerlingo (dipart. Pianif. trasporti), Roberto Serino (progettista PIAU), Margherita Vanore (progettista PIAU), Forino Alessandra (progettista PIAU), Roberta Di Nanni (osservatore).

Sintesi della discussione

La discussione si è incentrata su tre nodi principali:

- diverse modalità di superamento della linea ferroviaria;
- il problema degli edifici lungo il mare (*water front*);
- recupero del rapporto con il mare attraverso la rifunzionalizzazione delle attrezzature situate lungo la costa.

Resoconto della discussione

Il tema principale della discussione è stato, sin dall'inizio, **il superamento della linea ferroviaria**, al fine di restituire la città al mare. Infatti la questione, di grande complessità, è stata da subito manifestata come una scelta di progettazione quasi indispensabile per un effettivo recupero della costa e del mare di San Giovanni; anche se c'è stato chi ha obiettato, mettendo in evidenza il "rischio Vesuvio", che il superamento comporterebbe una viabilità comunque da risolvere.

La **ferrovia è vista, quindi, come la prima barriera da superare** nella conquista verso il mare (ma, come vedremo, non l'unica). Questo processo e progetto di trasformazione e riqualificazione è stato fortemente correlato ai concetti di **sviluppo, modernizzazione e risanamento ambientale**. Si è sostenuto, infatti, la necessità di portare avanti un progetto che rispetti l'ambiente, che passi attraverso la modernizzazione della rete del ferro (con l'uso dell'alta tecnologia), che realizzi quindi uno sviluppo culturale, ecosostenibile, tecnologico e sociale.

San Giovanni, infatti, è nato come il primo storico quartiere industriale di Napoli (si ricordino l'ex-Cirio, la Corradini, la centrale Enel...), ed ha pagato con l'inquinamento lo scotto di questa grave realtà industriale, ed ora facendo leva su questo iter di riqualificazione si vuole risanare il mare e dare possibilità ai privati di creare occasioni di sviluppo e di imprenditoria locale.

Durante la discussione si è passati dalla visione della ferrovia come barriera – elemento di degrado alla comprensione del ruolo della **ferrovia come di risorsa del quartiere**.

Una partecipante, cittadina del quartiere, ha infatti messo in evidenza, attraverso la sua esperienza personale, quattro **aspetti positivi del trasporto su ferro**:

- *il tempo* (es.: tratta Napoli-San Giovanni; mezzo su ferro: 7 min, mezzo su gomma: 40 min) di accesso alla città grazie al ferro, che contribuisce a rendere vicino e “centrale” San Giovanni rispetto a Napoli;
- *la panoramicità* (solo viaggiando in treno si gode della vista del mare), che fa della ferrovia uno dei modi di percezione del paesaggio di S.G. e del suo mare;
- *la socializzazione* del trasporto collettivo (i mezzi pubblici in generale aiutano nelle relazioni sociali), rispetto all’individualità del trasporto in auto;
- *la storia* di S. G. quartiere industriale e quartiere di ferrovia (che si concretizza attraverso il museo ferroviario di Pietrarsa).

Si è preseguito nella **rassegna delle barriere tra il quartiere e il mare**, complessificando la iniziale lettura della ferrovia come unico elemento di ostacolo.

La seconda barriera verso il mare è rappresentata dal **fronte degli edifici**, rispetto al quale si chiede l’abbattimento di alcuni per recuperare un rapporto diretto con il litorale. Inoltre si è messo in evidenza come sia stata proprio la ferrovia a determinare il proliferare del diffuso **abusivismo** di questa cortina edilizia, per il semplice fatto che nascondeva con la sua presenza i retri.

Altra questione nodale, infatti, è proprio il **recupero del water front**.

Attualmente ci sono quattro punti di contatto con il mare; la domanda che ci si è posti durante la discussione è stata se la nuova progettazione incrementerà il numero dei **varchi e accessi al mare**.

Si avverte la preoccupazione che la rampa di **nuova progettazione verso Porto Fiorito** possa essere di ostacolo e di difficile accesso ai soggetti diversamente abili, e di aggravare la già difficile congestione. C’è stato chi ha ribattuto invece che questa via d’accesso, associata alla ferrovia, possa fare da ammortizzatore al flusso di traffico: la rampa convoglierà il flusso di traffico veicolare proveniente da Portici, la ferrovia quello umano.

Sul finire del dibattito le proposte sono state espresse in modo più concreto. Vista la non facile fattibilità dell’interramento ferroviario, si è espressa la **necessità di interventi più immediati** con realizzazione di stazione e metrò per decongestionare il quartiere e snellire il traffico soprattutto lungo Corso San Giovanni; e la possibilità di **considerare la ferrovia stessa come un’entrata possibile** per fruire del mare.

La discussione si è completata con l’intervento del dirigente della Pianificazione dei trasporti del Comune, che sottolineando l’impegno e le energie profuse in questi anni dall’amministrazione comunale al fine di garantire una buona pianificazione che risponda alle esigenze dei cittadini, **ha esposto le scelte operate in materia di trasporti e viabilità** per la nuova progettazione di San Giovanni a Teduccio, quali:

- la riqualificazione di **corso S. Giovanni** in fase di appalto
- lo spostamento del terminale della **metropolitana** da via Gianturco a San Giovanni,

- l'eliminazione di uno dei **passaggi a livello** e la ricerca di una funzione da assegnare all'altro,
- il progetto di realizzare l'**interramento della circumvesuviana**, per cui si è in attesa di finanziamenti.

L'intervento evidenzia alcuni pericoli, legati ai tempi di realizzazione delle opere ed alle incertezze di finanziamento, ed in particolare:

- il rischio che il previsto **ripristino dell'asse di via Ferrante Imparato** con l'interramento della linea Cumana sia rinviato per ragioni di bilancio.
- il rischio che la **chiusura dei due passaggi** a livello esistenti preceda la definizione di opportune alternative progettuali, lasciando il quartiere senza accessi al mare.

3. FOCUS GROUP: Progettare il luogo della partecipazione al PIAU

Facilitatore

Andrea Pillon, Avventura Urbana

Restituzione: Fiorenza Zurolo

Partecipanti

Abitanti di S. Giovanni:

Salvati Antonietta, Barraco Carmela, Adamo Pasquale, Langella Michele, Gentile Franco, De Vita Nicola, Masetti Pasquale, Alfinito Antonio.

Osservatori:

Lepore Daniela, Liotti Guido, Basco Laura, Palestino Federica, Forte Mauro, Di Dato Massimo, Petrella Mario

Sintesi della discussione

La discussione si è snodata su tre grandi tematiche:

1. creare le occasioni per la partecipazione di **tutti i cittadini** al processo di riqualificazione di San Giovanni, definendo le tappe essenziali per il passaggio dalla semplice comunicazione/osservazione alla partecipazione;
2. garantire che il **luogo fisico e le funzioni pubbliche** che in esso si insedieranno nell'ambito del processo di progettazione del PIAU, possano non solo fornire al cittadino notizie sul processo di riqualificazione ma anche la partecipazione attiva ad esso;
3. sperimentare un nuovo ruolo per la **rete dei soggetti e attori locali**. Si propone in particolare che la rete delle associazioni diventi il vettore principale di un lavoro capillare di tipo territoriale volto al coinvolgimento degli abitanti.

Resoconto della discussione

Avere **spazi e strutture adeguate per la partecipazione** è un'esigenza fondamentale per i cittadini che reclamano un luogo fisico che possa essere ricco di contenuti e di competenze nonché punto di confronto tra i cittadini e le istituzioni. Come hanno puntualizzato molti, il passato istituzionalizzato e strumentalizzato delle associazioni deve essere solo un ricordo lontano: è necessaria l'apoliticità delle coalizioni per operare in modo autonomo pur senza tralasciare il dialogo con le istanze istituzionali, con le loro strategie per il perseguimento dell'interesse generale, con i vincoli all'azione pubblica.

La grande affluenza all'OST ha espresso la necessità dei cittadini di partecipare dando voce alle proprie idee tuttavia, non si può affermare che sia intervenuta la parte della **popolazione che vive in uno stato di reale necessità**; secondo alcuni lo spirito dell'incontro non è stato da loro compreso. Per risvegliare il loro interesse si è proposto che venga presentato loro il processo non come un'imposizione dall'alto ma come una politica che, partendo dal basso, risponde alle loro esigenze.

In virtù di quanto detto, è evidente che per creare una partecipazione attiva, che possa continuare nel tempo bisogna produrre risvolti positivi per tutti.

Il piccolo osservatorio urbano — o laboratorio di quartiere — che aprirà in alcuni locali della stazione di S. Giovanni, deve essere **un punto di contatto continuo**, luogo ove si creino sinergie tra i giovani e gli anziani, tra nuove e vecchie tecnologie, ove ricreare un nuovo senso di comunità con cui la popolazione si riconosca. Tutto ciò non può avvenire senza tappe, lungo le quali si creerà una partecipazione continua e non più settoriale bensì territoriale.

Lo sportello potrà funzionare solo se opportunamente **coadiuvato da una rete locale indipendente** e in grado di coinvolgere i residenti, offrendo anche servizi che non sono strettamente connessi al PIAU ma completamente assenti nella zona.

Per questo viene presentata la figura chiave di “**soggetti-ponte**”, che dovranno moltiplicare le occasioni per la costruzione del consenso intorno alle iniziative di riqualificazione, facilitando la nascita di opportune sinergie che potranno essere favorite da risorse endogene (per esempio una funzione di accompagnamento sociale garantita dall’amministrazione comunale) in grado di sviluppare e rigenerare il capitale sociale del quartiere.

La partecipazione potrebbe essere agevolata attraverso **sperimentazioni a piccola scala** di progettazione partecipata, che permettano di monitorare il livello di coinvolgimento e di responsabilizzazione della popolazione e dei soggetti locali del quartiere.

In definitiva gli interessi delle persone che hanno partecipato al FG condividono la necessità di una partecipazione dell’intera collettività alla programmazione e non solo dei soggetti che possiedono pratiche e strumenti di concertazione con l’amministrazione pubblica, la trasformazione dello sportello in uno spazio fisico che ospiti un “OST permanente” e che possa essere un luogo di ascolto e fornire servizi utili alla popolazione risvegliando l’interesse attraverso un confronto continuo con i tecnici e la rete locale.

- analisi delle condizioni di fattibilità per l’avvio di una **funzione di accompagnamento sociale** assicurata dall’amministrazione pubblica che integri e supporti le azioni proposte
- individuazione di un **tema di piccola scala** da sottoporre a **progettazione partecipata** (potrebbe coincidere con il tema della piazza/connessione di San Giovanni sopra descritto, con il vantaggio di essere direttamente legato alla sede) attraverso l’azione di coinvolgimento esteso degli abitanti da parte di associazioni e gruppi locali
- messa a punto e diffusione di **materiali informativi** sui contenuti del PIAU, via via che questi vengono definiti, in modo da garantire un’informazione capillare e condivisa sul processo di trasformazione del quartiere.